

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Sì, sì, l'accetta!

VALERIO LORENZO. Questa esplicita dichiarazione mi rassicura meglio che le parole dell'onorevole Cavallini.

Egli diceva che voterebbe i bilanci colla speranza che il Ministero terrebbe conto della intenzione della Camera. Io non mi contento della intenzione della Camera. Io non mi contento di una speranza, ma voglio una dichiarazione assoluta. Qui non è il caso in cui il ministro sia libero di tenere o no conto della volontà espressa dalla Camera. Qui si tratta di una dichiarazione assoluta, ed egli, il Ministero, non solo deve tenere conto di questa volontà, ma la deve irremissibilmente eseguire.

Se la cosa sta in questi termini, e se il Ministero accetta l'ordine del giorno, siccome mi fece cenno l'onorevole ministro delle finanze, io non posso a meno di esternare una mia meraviglia, meraviglia che forse cesserà, quando il relatore della Commissione, che fece questo rapporto e presentò quest'ordine del giorno, voglia fornirci qualche spiegazione.

Dico francamente che non so comprendere come un'Assemblea grave e seria, in cui siedono molti onorandi personaggi, illustri per dottrina e sapienza politica, più avanzati in età, e quindi più innanzi nell'esperienza di quello che siamo noi, abbia, dopo così lungo battere, distrutto, cancellato un articolo, con che non solo non verrebbe a raggiungere lo scopo che si prefiggeva, ma verrebbe a confermare quella prerogativa che essa intendeva menomare, verrebbe a confermare quel limite delle pensioni che voleva rompere. (*Movimenti in senso diverso*)

Io ho troppa riverenza verso quel corpo legislativo per credere che esso abbia così grandemente errato, che esso abbia agito in un senso del tutto contrario alle sue mire. Nuovo come sono alla vita politica, io sto sempre in timore di qualche agguato, nè vorrei che un agguato in quest'ordine del giorno stesse nascosto.

Io ebbi altra volta a dire al Parlamento, e mi parve di trovare assenziate quasi tutta la Camera, assente il Ministero, che ritirava in seguito a quella discussione un progetto di legge, che tutta la forza politica della Camera dei deputati sta appunto nella prerogativa dell'imposta, cioè, che coloro i quali soli rappresentano i contribuenti siano in diritto di stabilire quali siano i versamenti a farsi, ed in che modo il danaro che essi traggono dalle loro borse debba essere impiegato.

È quindi diritto certo della Camera dei deputati lo stabilire il *maximum* ed il *minimum* delle pensioni, ed il riconoscere che nessun denaro può uscire dalle casse dello Stato senza il pieno, limpido e coscienzioso suo assentimento.

Stando la cosa in questi termini, io ripeto, non potrei comprendere il motivo della cancellazione di quell'articolo, la quale, anziché giovare all'intendimento di coloro che l'hanno votata, giova a rinforzare la prerogativa che i medesimi intendevano combattere.

Io prego il signor relatore della Commissione a volermi spiegare questo, perchè se la cosa stesse nei termini dell'ordine del giorno accettato dal Ministero, ch'io sono andato con qualche ritrosia svolgendo, io voterei di molto buon animo la cancellazione di questo paragrafo, e renderei grazie all'altra parte del potere legislativo d'averci rinviato il bilancio con questa cancellazione, la quale ha resa più ampia ed intera la prerogativa che compete alla Camera, la quale sola rappresenta i contribuenti. (*Risa di approvazione a sinistra*)

GALVAGNO, ministro per l'interno. Il deputato Caval-

lini ha asserito (e la cosa è esatta) che, precedentemente al voto del Senato, io sono intervenuto nel seno della Commissione che aveva incarico di esaminare la proposta di legge pei cumuli.

In tale occorrenza ebbi a dichiarare che la Camera avendo manifestato il voto che non fossero pagate pensioni eccedenti le lire otto mila, io aveva fatto esaminare i diversi decreti relativi alle pensioni medesime; che veramente s'ebbe a riconoscere che in proposito non vi esistono leggi, ma soli regolamenti, i quali, era bene inteso che non conferivano nessun diritto, ed in cui era sempre inserita la clausola del beneplacito, e che il Ministero intendeva togliere questa clausola. Non dico ora però che dopo il voto del Senato non vi sia rimasto qualche dubbio sulla forza di siffatta clausola: quindi non potrei rinnovare con la medesima fermezza la dichiarazione che domani il Re possa emanare un decreto di diminuzione delle pensioni; ma la dichiarazione che io posso fare si è, che la cifra di questo bilancio essendo stata lasciata intatta, ed essendo necessariamente per pagare richiesto il consenso dei tre poteri, e non potendosi effettuare il passaggio da un trattenimento che cessa per l'applicazione del fondo ad un trattenimento che continua, il Ministero non si crede autorizzato a fare un pagamento maggiore di quello voluto dalla Camera dei deputati.

Questo è ciò che vien detto nella relazione ministeriale, ed è ciò che io mi credo in debito di ripetere, dichiarando inolte accettare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

DEL CARRETTO, relatore. La Commissione generale del bilancio nell'esaminare i progetti modificati dal Senato, non poteva prendere altra base della sua relazione alla Camera, che i progetti stessi dei bilanci che le venivano trasmessi in un colla relazione colla quale il signor ministro li accompagnava. Essa, come è naturale, non poteva tenere conto della discussione, e tanto meno del modo con cui vennero in un'altra parte del Parlamento votati.

Essa ha avvertito come erano state conservate le cifre votate dalla Camera elettiva; questo era un fatto regolare. Essa ha per altra parte osservato che il Ministero dava la più ferma ed esplicita dichiarazione, che non si credeva autorizzato a trasportare da un capo all'altro gli assegnamenti che erano stati votati per un determinato individuo; questo doveva bastare alla Commissione, la quale voleva che non si aumentasse la cifra proposta per cadun assegnamento. Non soddisfatta di questo, essa ha creduto necessario che precedesse la votazione di questi bilanci un ordine del giorno, nel quale le cose dette dal Ministero nella relazione fossero esplicitamente spiegate. Con soddisfazione ho veduto che il Ministero ha accettato quest'ordine del giorno; mi pare con questo che la Commissione abbia operato saggiamente, e che possa la Camera votare in conseguenza l'ordine del giorno dalla Commissione proposto.

Quanto alle altre spiegazioni che ha chiesto il deputato Valerio, io confesso che non sono in grado di dargliele; sarebbe d'uopo perciò che egli si dirigesse a chi siede in un'altra Aula.

MELLANA. L'onorevole signor ministro dell'interno alle considerazioni da lui fatte in merito al beneplacito poteva anche aggiungere che coloro i quali hanno combattuto in un altro recinto l'articolo della Camera dei deputati, sono forse fra quelli che in tempi andati hanno sostenuto *pro aris et focis* il principio dei beneplaciti, e che, cioè, non volevano fosse concesso a loro pro o a pro degli altri impiegati un diritto del quale sembrava ad essi non dovesse spogliarsi la Corona: la soggezione era così dolce!